



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 14 febbraio 2021

SABATO 13

18.00 S. Messa Defunti: Bortolo e Giovanni, Carla

DOMENICA 14 VI tempo ordinario

10.00 S. Messa Defunti: Natalia Colpini, Davide Bortolotti

18.00 S. Messa Defunti: Stefano e Angioletta Baruffa

LUNEDI' 15

8.30 S. Messa

MARTEDI' 16

17.30 S. Messa



MERCOLEDI' 17 LE CENERI

16.30 Celebrazione delle Ceneri
per i Ragazzi e Bambini

20.00 S. Messa con il rito delle Ceneri

GIOVEDI' 18

16.30 Adorazione Eucaristica

17.30 S. Messa

20.45 Catechesi a distanza per i genitori

VENERDI' 19

8.30 S. Messa (sospesa in Quaresima)

20.00 Via Crucis in Chiesa

21.00 GRUPPO del VANGELO con Google meet

SABATO 20

18.00 S. Messa

DOMENICA 21 I di Quaresima

10.00 S. Messa Defunti: Goretta Bertolini,
Alessandro e Augusta

11.15 S. Messa speciale per le elementari

18.00 S. Messa Defunti: Luigi e Gina

RITORNELLO SALMO RESPONSORIALE

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia

commento Vangelo della VI domenica anno B
(Vangelo di Marco 1,40-45)

Toccare per guarire

di don Giovanni Berti



Me lo ricordo il lebbrosario di Cumura in Guinea Bissau, quando l'ho visitato in un viaggio missionario con diversi giovani della diocesi, 25 anni fa. Fino ad allora i lebbrosi li avevo visti solamente in foto o in qualche documentario. In tutto il gruppo c'era un misto di curiosità e paura, rischiando di dimenticare che non andavamo a visitare dei fenomeni da baraccone ma persone malate.

La lebbra ancora oggi è tra quelle malattie che più fanno paura e impressionano perché arrivano a modificare il corpo del malato in modo orribile alla vista, e terribile per chi ne porta le conseguenze.

Ai tempi di Gesù la lebbra era una malattia che insieme ad altre, che colpivano il corpo esteriormente, portavano le persone all'emarginazione sociale e religiosa. La paura della malattia portava a dimenticarsi della persona colpita e a identificarla con il suo male. La persona malata di lebbra diventava semplicemente "un lebbroso" che insieme al suo male andava combattuto e isolato.

La prima cosa che colpisce nel racconto di Marco, è l'intraprendenza di questo uomo malato. Lui che secondo le leggi doveva stare distante da tutti, coprendosi il volto e avvertendo con grida o suoni che nessuno lo avvicinasse, al contrario qui si avvicina a Gesù e gli rivolge una supplica: "se vuoi puoi purificarmi". Questo lebbroso dimostra che sotto l'apparenza di uomo maledetto, si nasconde un uomo di grande fede e grande speranza e si fida che Gesù non lo allontanerà.

E Gesù, che è venuto proprio a mettere in luce quello che c'è nel cuore degli uomini al di là di ogni apparenza e oltre ogni pregiudizio, fa qualcosa che è fortemente sovversivo: tende la mano e tocca il lebbroso. Gesù con quel tocco vuole raggiungere l'uomo andando oltre la sua malattia. Gesù combatte il male ma non il malato.

Con quel gesto Gesù in realtà vuole guarire soprattutto la società dalle conseguenze di quella malattia. Quel toccare diventa un ponte che mette in comunicazione i due, i quali al di là di come sono vestiti, al di là della salute del corpo, del rango sociale, delle condizioni economiche e anche oltre i meriti e difetti, sono due uomini, due esseri umani uguali e fratelli. Toccando quell'uomo Gesù vuole guarire anche la religione del suo tempo che aveva codificato la paura della malattia in regole di separazione ed esclusione. Gesù non sopporta il pregiudizio e l'esclusione che sono la vera lebbra che deturpa la comunità.

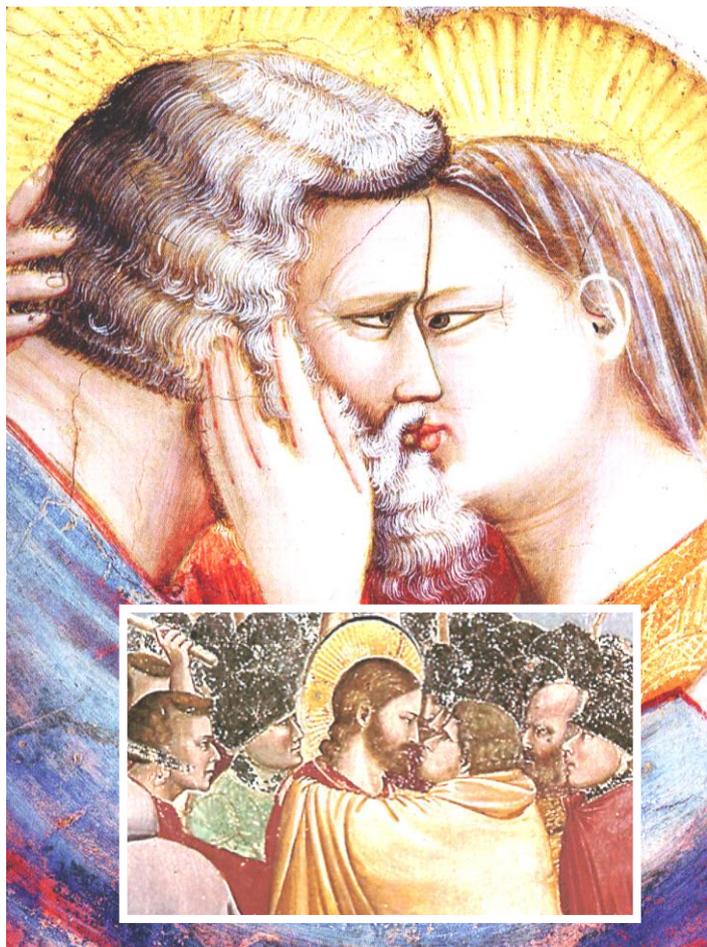
Il gesto di Gesù nel suo incontro con il lebbroso mi ricorda un episodio simile nella storia straordinaria di San Francesco. Il Santo di Assisi nel suo Testamento ricorda quell'incontro che segnò una tappa fondamentale della sua conversione. *"Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo"* (Testamento di San Francesco, numero 110).

Francesco superando la paura e la comprensibile repulsione verso una malattia così terribile anche allora nel Medioevo, alla fine arriva a guarire sé stesso. Sente che in quell'abbraccio, che diventerà poi impegno continuato e deciso verso i lebbrosi di Assisi, c'era tutta la forza di Dio che abbatte muri e maschere e aiuta a vedere sé stessi nel prossimo e incontrare anche Dio.

In questo stranissimo tempo di Pandemia siamo tutti obbligati ad aumentare le distanze fisiche, a mascherarci il volto e a non toccarci. Queste regole sanitarie doverose e giuste, non diventino la scusa per aumentare le distanze umane e a coltivare paure e pregiudizi. Questo tempo in cui siamo tutti un po' malati ed esclusi, diventi al contrario un'occasione straordinaria per guarirci gli uni gli altri toccandoci nella nostra umanità, andando oltre le apparenze e le maschere che ci gettiamo addosso e poter vedere sempre nell'altro un fratello e una sorella da amare. Facendo questo non solo aiutiamo l'altro ma guariamo prima di tutto noi stessi, guariamo quella lebbra del cuore che spesso facciamo fatica a vedere ma c'è.

Quando andammo via dal lebbrosario di Cumura, tornammo non tanto con il ricordo di lebbrosi, ma con il ricordo di tante persone dalle storie incredibili di sofferenza e solidarietà, e con il desiderio di fare anche noi lo stesso. Volevamo vedere dei malati, ma alla fine loro ci toccarono con la loro storia e iniziarono a guarirci.

baci... e ceneri



Nella cappella degli Scrovegni a Padova, troviamo due scene di baci. Furono dipinti dal grande Giotto all'inizio del '300, e fanno parte dei cicli sulla storia di Gesù.

Il primo bacio è quello dell'amore tra Giacchino e Anna, genitori di Maria che alla porta d'oro del Tempio con un gesto fisico universale, uniscono le loro vite che porteranno al frutto più bello che è Maria.

Il secondo bacio è quello di Giuda a Gesù. Qui le bocche non si sfiorano nemmeno e Giotto evidenzia la falsità di quel gesto che dovrebbe parlare d'amore ma invece comunica tradimento.

Con il gesto fisico delle ceneri imposte sul nostro capo iniziamo il cammino di Quaresima. In questo cammino personale e comunitario possiamo crescere nell'amore con Gesù oppure coltivare sempre più la distanza tra la nostra vita e la sua, facendo apparire sempre più i nostri gesti religiosi non come il bacio dell'amore ma come quello del tradimento.

Ci consola che dalla parte di Cristo la scelta è una sola come una sola è l'intenzione di fondo, cioè l'amore, e in questo amore comunicarci la sua salvezza.

ORARIO invernale fino al 28 marzo 2021

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 18.00

DOMENICA e festivi alle 10 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30